

Maja Bajevic

Maja Bajevic è nata a Sarajevo nel 1967. A Sarajevo inizia gli studi di Belle Arti, che prosegue a Parigi presso l'Ecole Nationale Supérieure des Beaux-Arts, dove ha conseguito un diploma e un post-diploma in multimedia. Nel 1999 è ospite del residence Arts Link a Boston. Nel 2000/2001 insegna come guest professor all'Ecole Nationale des Beaux-Arts di Lione.

Maja Bajevic si esprime attraverso performances, video e installazioni, che sono state esposte in Europa e negli Stati Uniti. Per comprendere il suo lavoro è essenziale conoscere alcuni fatti della sua biografia personale che hanno determinato i riferimenti della sua attività artistica. Già nel 1989 l'artista si trasferisce a Parigi grazie a una borsa di studio del governo francese. Con lo sgretolarsi dell'Ex Jugoslavia pochi anni dopo, Maja Bajevic si sente profuga - anche se di una patria che non esiste più -, sensazione che si esaspera quando con l'occupazione di Sarajevo diventa fisicamente impossibile ritornare alla sua città di origine.

Riprende allora gli studi all'Ecole Nationale di Parigi, e al momento del diploma il suo lavoro è già maturo e ben delineato.

Dal 1997 Maja Bajevic torna a Sarajevo, dove prende parte attiva alla lenta ripresa della scena artistica contemporanea della città dopo la guerra. Partecipa alle collettive annuali del Soros Center for Contemporary Art e realizza alcuni progetti personali.

Con il ritorno a Sarajevo il suo lavoro si arricchisce di nuovi aspetti sociali, politici e psicologici. I destini individuali e collettivi, l'esperienza di vivere nella diaspora e lo stato forzato di nomade la portano a mettere in discussione le identità e a percepire la realtà con nuovi occhi. La Sarajevo del dopo-guerra diventa un'importante fonte per le sue sofisticate espressioni, dirette e indirette. Ogni nuovo lavoro è un *memento* di un momento intenso della vita. Le forme usate, la materializzazione delle sue personali esperienze, posizioni e strategie di lavoro sono estremamente varie.

Maja Bajevic ha suscitato forte interesse di pubblico e critica con il suo progetto, "Women at Work", realizzato a Sarajevo e presentato con un video in occasione della Biennale Europea Manifesta 3 nel 2000. Maja ha invitato cinque donne, profughe di Srebrenica, a ricamare quotidianamente per cinque giorni motivi della tradizione bosniaca sulla rete dell'impalcatura della facciata della Galleria Nazionale di Sarajevo allora in restauro.